

Il problema economico fondamentale è la **scarsità**, ovvero che le risorse a disposizione non sono mai sufficienti a soddisfare tutti i bisogni e desideri degli agenti economici; l'esistenza del problema della scarsità implica l'esigenza di operare delle scelte. La scarsità implica che la società dispone di *risorse limitate* non può produrre tutti i beni e servizi che i suoi agenti desidererebbero.

*L'economia è a scienza che si occupa di studiare sia le scelte degli agenti economici riguardo alla gestione delle risorse scarse sia le regole e/o istituzioni che possono rendere migliori tali scelte.*

Il **mercato** è l'istituzione principale dove ha luogo l'interazione economica (incontro fra domanda e offerta): il consumatore, cioè colui che si trova dal lato della domanda, chiede maggiore quantità di beni quando il prezzo è basso, minore se è più alto; il venditore (non sempre) determina il prezzo in corrispondenza di determinate quantità e si trova dal lato dell'offerta, egli spera di vendere quanti più beni possibili, in particolare se il prezzo è elevato. Il mercato non è un gioco a somma zero, cioè un meccanismo che favorisce un partecipante a danno dell'altro, quanto piuttosto un gioco a somma positiva, cioè un meccanismo che favorisce tutti i partecipanti (ma in modo diverso). Per far sì che funzioni, il mercato necessita di *regole*, delle quali il diritto è la fonte principale.

Il concetto di **concorrenza** può essere visto in due modi: come processo naturale o economico. Nel primo caso la visione è negativa, cioè si ricorre al concetto di darwinismo sociale per cui è il più forte a sopravvivere; lo stato/società deve elevare l'uomo rispetto allo stato di natura (Hobbes) e perciò attenuare la concorrenza. Nel secondo caso invece la visione può essere statica, cioè il processo secondo cui si premia chi riesce a produrre al costo più basso, o dinamica, processo che premia chi riesce ad innovare o produrre il bene di qualità migliore; in entrambe le visioni la concorrenza è un processo positivo perché premia il merito dei produttori ed accresce il benessere dei consumatori ma soprattutto entrambe necessitano di regole.

Gli economisti studiano le scelte individuali, cioè come i singoli agenti prendono le decisioni, l'interazione, cioè come gli agenti interagiscono fra loro e infine il sistema economico, che è il funzionamento di un'economia vista nel suo complesso; i primi due temi fanno parte della microeconomia, il terzo è oggetto della macroeconomia.

La **microeconomia** analizza il comportamento degli agenti economici ed il funzionamento dei singoli mercati, mentre la **macroeconomia** considera l'economia da un punto di vista complessivo, cioè come sistema. Storicamente l'economia è nata a metà '700 adottando il punto di vista macroeconomico, ma a partire dal 1870 si è compreso che il funzionamento del sistema dipende innanzitutto dal comportamento microeconomico di individui e mercati.

L'economia ha due definizioni, formulate rispettivamente da Robbins e Marshall: il primo afferma che l'economia è la scienza che studia le decisioni di allocazione di mezzi scarsi per l'ottenimento di fini alternativi, il secondo invece afferma che l'economia è l'insieme degli strumenti per l'analisi degli incentivi, cioè motivazioni misurabili, all'azione umana. L'ipotesi che possiamo trarne in entrambi i casi è che gli agenti agiscano mossi esclusivamente dal proprio **self-interest** (Robbins considera anche un'accezione a fini altruistici), ma questo non significa che gli agenti siano egoisti.

## I 10 PRINCIPI DELL'ECONOMIA

### **1. Gli individui devono scegliere fra le alternative**

A causa del problema della scarsità, per ottenere qualcosa bisogna sempre rinunciare a qualcos'altro (concetto di trade-off). L'efficienza è il concetto secondo cui la società ottiene il massimo possibile delle proprie risorse scarse; l'equità significa invece che i benefici che derivano dalle risorse di una società vengono distribuiti in modo giusto. Spesso i provvedimenti che prende l'autorità di politica economica sono efficienti ma non equi o viceversa, perciò non è possibile ottenere tanto l'efficienza quanto l'equità: anche in questo caso esiste un *trade-off* che risulta essere rilevante nelle scelte del **policy maker**, cioè l'autorità della politica economica. Ne sono chiari esempi le indennità di disoccupazione, attraverso le quali i membri più bisognosi vengono aiutati dalla società, o le imposte sul reddito, che gravano su chi guadagna di più: questi provvedimenti offrono il beneficio di una maggiore equità, ma minor efficienza.

L'efficienza è uno dei concetti centrali della teoria economica. Essa è legata al problema della scarsità e quindi riguarda tutti gli agenti economici: essere efficienti significa risolvere un problema di massimizzazione vincolata, ovvero ottenere il massimo beneficio dalle risorse date, oppure utilizzare il minimo ammontare di risorse per ottenere un dato livello di beneficio. Si presume che l'individuo sia efficiente, che preferisca collocarsi su una curva di indifferenza più alta; più in alto mi colloco, più dispongo di una maggiore quantità di beni, che scelgo a discapito di altri. Questa maggiore quantità di beni mi porterà ad avere maggiori benefici; il punto paretiano è il punto in cui l'individuo raggiunge il suo massimo beneficio (in questa analisi si utilizza solo il quadrante positivo).

## 2. Il costo di qualcosa è ciò a cui si deve rinunciare per ottenerla

Qualunque decisione richiede il confronto fra costi e benefici delle possibili alternative (in molti casi questo non è scontato). Se consideriamo l'opzione di iscriverci all'università, possiamo notare che vi sono benefici come l'arricchimento intellettuale e la facilitazione nel trovare un lavoro, che si confrontano con i costi relativi, come il pagamento delle tasse universitarie, oltre al denaro utilizzato dai genitori per mantenere gli studenti che, se lavorassero, si manterrebbero da soli. Il costo opportunità è ciò a cui si deve rinunciare ogni volta che si sceglie una determinata alternativa.

Gli agenti economici sono definiti dagli economisti come individui razionali, ovvero individui che scelgono in base ad un criterio, che segue la logica di scelta migliore per se stessi fra miriadi di possibili scelte, seguendo un criterio coerente; tale criterio può essere uno qualsiasi, ma in economia si utilizza spesso il **criterio di massimizzazione della soddisfazione**: un agente è razionale quando le sue decisioni massimizzano la sua soddisfazione. A partire dal 1870, il criterio di razionalità è stato formalizzato come criterio di scelta "al margine"; questo tipo di approccio marginalità è il cardine dell'economia di William S. Jevons.

## 3. Gli individui razionali pensano al margine

Per descrivere tali variazioni incrementalmente rispetto ad un piano d'azione dato, gli economisti utilizzano il termine variazione marginale. Gli individui razionali prendono le decisioni confrontando costi e benefici indotti da una variazione marginale, ovvero agiscono secondo il ragionamento al margine; tale concetto deriva dalla matematica, ma in questo caso ci soffermiamo sulla componente economica. L'individuo razionale compie un'azione **se e solo se**:

$$BM > CM$$

## 4. Gli individui rispondono agli incentivi

Tale principio risiede nel fatto che gli individui rispondono a qualsiasi incremento del beneficio marginale o riduzione del costo marginale di una certa scelta o viceversa. I responsabili della politica economica non devono dimenticare il ruolo degli incentivi, dal momento che agiscono su costi e benefici e quindi su comportamenti individuali; per valutare tutti gli effetti del provvedimento, si deve prendere in considerazione il cambiamento dei comportamenti individuali indotto dal sistema degli incentivi. Un incentivo è qualsiasi incremento del beneficio marginale o riduzione del costo marginale di una certa scelta, mentre un disincentivo ha per definizione qualsiasi riduzione del beneficio marginale o incremento del costo marginale di una certa scelta. Ogni variazione dei costi e/o benefici marginali inducono una reazione razionale degli agenti economici, perciò agendo sugli incentivi, il *policy-maker* può indurre gli agenti ad adottare o modificare un certo comportamento. Possiamo affermare dunque che dal punto di vista economico le regole e le istituzioni non sono altro che meccanismi di incentivo e disincentivo.

### **Analisi positiva e normativa**

Gli economisti possono formulare due tipi di affermazioni:

1. **Affermazione positiva**: affermazione che descrive il mondo così com'è

2. **Affermazione normativa:** affermazione che descrive il mondo come dovrebbe essere (in tal caso, l'economista svolge un'analisi prescrittiva)

## 5. Lo scambio può essere vantaggioso per tutti

Si definisce economica di mercato un sistema economico nel quale le risorse vengono allocate attraverso le decisioni decentrate da una molteplicità di imprese e individui che interagiscono nei mercati di beni e servizi. Se pensiamo ad un membro di una famiglia che sta cercando un lavoro, di fatto si sta mettendo in competizione con altre famiglie ma, nonostante la concorrenza, non conviene alle famiglie isolarsi e puntare all'autarchia (consumare solo ciò che si produce), poiché il commercio e quindi lo scambio permettono all'individuo di specializzarsi in ciò che sanno fare meglio. Le nazioni, esattamente come le famiglie, traggono beneficio dagli scambi, potendosi specializzare e usufruire di maggiori quantità di beni e servizi a prezzi contenuti. Lo scambio, proprio perché accontenta tutti i partecipanti, dal punto di vista giuridico è un principio ovvio, volontario, chi ne ricava un danno non partecipa, mentre dal punto di vista economico è meno ovvio.

- **Principio dei vantaggi dello scambio:** lo scambio di mercato genera maggior benessere per tutti i partecipanti
- **Principio di specializzazione:** lo scambio di mercato consente agli agenti di specializzarsi nell'attività economica che sanno fare meglio
- **Principio della mano invisibile:** l'interazione sul libero mercato degli agenti economici, ciascuno mosso soltanto dal proprio *self-interest*, determina il massimo benessere possibile per l'intera collettività (Adam Smith, 1776)

Quest'ultimo è uno dei carini del pensiero liberale e dimostra che non vi è contrasto tra perseguimento dell'interesse individuale e raggiungimento del benessere collettivo, ma che invece in un'economia di mercato il primo è condizione necessaria e sufficiente per il secondo.

### *Adam Smith, fondatore della teoria economica classica*

Nel 1776 Adam Smith pubblica *La ricchezza delle nazioni*, opera celebre divisa in 5 libri, nella quale afferma che gli individui e le imprese che interagiscono sul mercato si muovono come se condotti da una **mano invisibile**, che li conduce verso il massimo benessere possibile. Quest'opera ha un approccio macroeconomico, anche se in realtà Smith è considerato un filosofo morale più che un'economista. Nel 1759 pubblica *La teoria dei sentimenti morali*, un'opera filosofica: tali conoscenze gli servono per ampliare il concetto di economia, poiché fa parte della scuola scozzese, insieme a David Ricardo e David Hume. Il principio da lui elaborato dimostra che non vi è contrasto, perché il raggiungimento è del tutto inconsapevole, ma in un'economia di mercato la *condizio sine qua non* è rappresentata dal *self-interest*. Il meccanismo attraverso cui la mano invisibile agisce è il sistema dei prezzi: quest'ultimi riflettono tanto il valore di un bene quanto il costo per la società. Adam Smith è il fondatore della teoria economica classica, mentre con Alfred Marshall si ha la teoria economica neoclassica.

**6. I mercati sono di solito uno strumento efficace per migliorare l'attività economica**

Nei paesi comunisti i prezzi non erano determinati dal mercato, ma bensì da una pianificazione centralizzata, pensando che solo lo stato potesse organizzare l'attività economica in modo da promuovere il benessere economico della popolazione nel suo complesso. Ad oggi, tale sistema è stato sostituito con un'economia di mercato, cioè un sistema in cui le risorse sono allocate attraverso le decisioni decentralizzate degli agenti guidati dall'interesse privato. Queste due situazioni economiche si contrappongono e la superiorità della seconda rispetto alla prima fa risiedere la sua spiegazione nella teoria economica di Smith e il concetto di mano invisibile.

A questa spiegazione tradizionale si aggiunge il **problema informativo di Hayek**: anche se fosse in teoria possibile per il decisore centrale l'elaborazione di un piano per l'intera economia, tale piano non riuscirebbe a massimizzare il benessere sociale, perché il pianificatore non potrebbe avere mai tutte le informazioni necessarie, dato che queste sono in possesso dei singoli agenti (gli unici che conoscono realmente il proprio interesse) e possono essere rivelate solo attraverso il comportamento di scambio sul mercato.

In conclusione, Hayek spiega perché la pianificazione fallisce, Smith perché il libero mercato ha successo.

**7. A volte l'intervento dello stato può migliorare l'attività economica**

In alcuni casi è necessario che la mano invisibile sia aiutata dallo Stato, il quale definisce le regole e crea le istituzioni necessarie per supportare un'economia di mercato. Tali mercati funzionano correttamente solo se i diritti di proprietà vengono rispettati e lo stato in questo rappresenta una componente importante. Lo Stato interviene qualora ci fosse bisogno di promuovere l'efficienza o l'equità (entrambi contemporaneamente non sono possibili): nel primo caso, cioè per contro dove scarseggia l'efficienza, gli economisti usano l'espressione **fallimento del mercato**, ovvero una situazione in cui il libero mercato non riesce ad allocare le risorse in modo efficiente e quindi fallisce, non riuscendo a massimizzare il benessere sociale. Le tre cause del fallimento di mercato sono l'**esternalità**, il **potere di mercato** e l'**informazione asimmetrica**, che rispettivamente corrispondono alle situazioni per cui le azioni di uno o più agenti economici influenzano in positivo o negativo il benessere di altri soggetti non coinvolti, un singolo agente ha la capacità di influenzare in modo significativo l'andamento di mercato e infine il caso in cui tutti i partecipanti allo scambio hanno informazioni differenti.

La presenza di ciascuno di questi fenomeni fa sì che il mercato determini un risultato non ottimale; in presenza di un fallimento del mercato, il policy-maker può intervenire con regole ed istituzioni non di mercato per migliorare il risultato dell'interazione tra gli agenti, avvicinando l'esito efficiente. Non sempre però il policy-maker riesce nel suo intento, scontrandosi con il problema informativo di Hayek.

**8. Il tenore di vita di un paese dipende dalla sua produttività**

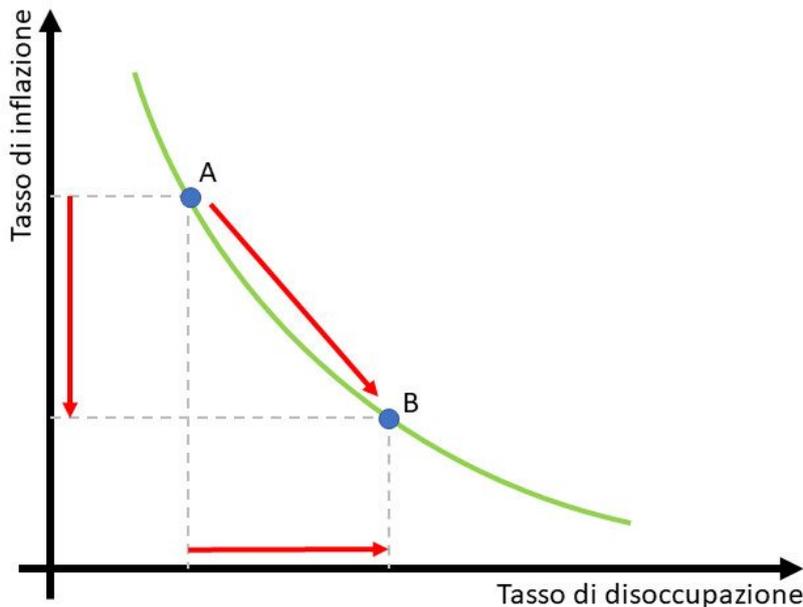
Nei paesi dove il singolo lavoratore riesce a produrre grandi quantità di beni e servizi per unità di tipo, la popolazione gode di un tenore di vita elevato; nei paesi dove i lavoratori sono meno produttivi, la maggior parte dei cittadini conduce un'esistenza più misera. Analogamente, il tasso di crescita della produttività di un paese determina il tasso di crescita del suo reddito medio.

**9. I prezzi aumentano quando lo Stato stampa troppa moneta**

Il livello generale dei prezzi dipende dalla quantità di moneta emessa dalla Banca Centrale; la Germania del 1922 rappresenta l'esempio perfetto di inflazione. Quest'ultima è provocata appunto dalla crescita di moneta, con conseguente diminuzione dei prezzi e diminuzione dell'offerta: se lo Stato stampa quantità eccessive di moneta, il valore di questa crolla.

## 10. Nel breve periodo la società si confronta con un trade-off tra inflazione e disoccupazione

Se il governo fa aumentare la quantità di moneta nell'economia, il primo risultato è l'inflazione, il secondo è la disoccupazione: questa reazione inversa è rappresentata dalla curva di Philips, che rappresenta anche la fluttuazione dell'attività economica.



### *Modelli e grafici*

Il nodo cruciale dell'economia politica è il concetto di scarsità, presente in un sistema economico perché i desideri e i bisogni umani sono illimitati ma le risorse sono scarse, per cui non è possibile soddisfare l'intera domanda. Il termine scarsità obbliga a raggiungere dei trade-off.

L'economia politica svolge un approccio di tipo positivo, a differenza della politica economica, che svolge un approccio normativo. L'economia politica si avvale di modelli, rappresentazioni semplificate della realtà, in modo da poter approfondire le relazioni fra variabili e gli effetti delle reazioni economiche; è necessario tener conto del fatto che, per quanto si provi a semplificare e fissare mediante grafici un comportamento umano, vi sarà sempre un margine di "errore", perché l'economia è una scienza sociale e, in quanto tale, non esatta.

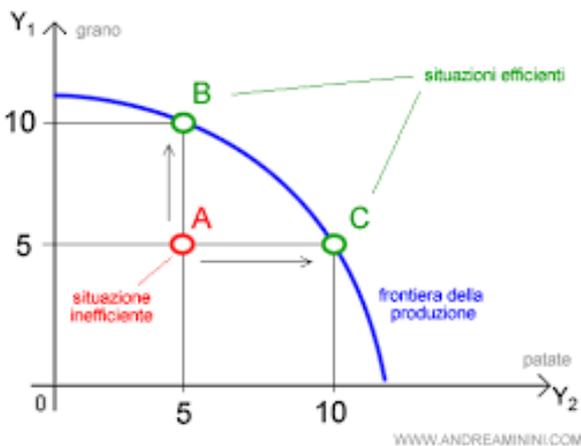
Il **diagramma di flusso circolare** prende in considerazione due mercati (beni e servizi/ dei fattori di produzione) e due attori economici (imprese/ famiglie), quindi basato sull'economia di mercato: in questo flusso di reddito si possono distinguere flussi reali e monetari, cioè che richiedono un esborsò di natura monetaria. Partiamo dalla parte reale: da parte delle famiglie vengono offerte capitale e lavoro, che sono i fattori produttivi, le imprese domandano lavoro e capitale, le. Imprese combinano beni e servizi in un mercato in cui le famiglie domandano beni e servizi che successivamente acquistano. Passiamo alla parte monetaria: se le famiglie offrono le proprie competenze e risparmi, le imprese pagheranno dei salari ai lavoratori, rendite o profitti; queste remunerazioni sono il reddito delle famiglie, che spenderanno nei mercati di beni o servizi, che

sono un ricavo per l'impresa. Questo modello si chiama flusso circolare del reddito, in cui gli agenti economici si scambiano flussi di tipo reale e monetario.

A causa della scarsità, ogni sistema economico deve rispondere a tre quesiti: cosa produrre (beni e servizi), come produrre (tecniche di produzione) e per chi produrre (equità). Poiché le risorse sono scarse, nessun sistema economico può disporre di beni e servizi illimitati, perciò bisogna scegliere *quali* beni e servizi produrre e in quale quantità: parliamo dell'efficienza allocati, che rimanda al concetto di costo opportunità e per illustrarlo al meglio ci rifacciamo al modello della **frontiera delle possibilità di produzione (FPP)**. Esso è un grafico che mostra le diverse combinazioni di beni che un sistema economico può produrre dati i fattori di produzione (**lavoro, terra e capitale**) e la tecnologia disponibili; è un modello ultra stilizzato del funzionamento di un'economia, l'attenzione è solo sulla produzione, senza che venga inserita in un mercato. Tale rappresentazione ci permette di rappresentare concetti quali **efficienza, costo opportunità o crescita economica** (se aumenta la tecnologia, la curva cresce).

Tale grafico è rappresentato grazie agli assi cartesiani e si utilizzano sempre numeri positivi e sono previsti non prezzo e quantità, bensì solo le quantità di beni e soprattutto è utilizzabile per qualsiasi coppia di beni o servizi.

I punti che si trovano lungo la curva della FPP sono detti **efficienti**, se si trovano al di sotto sono **inefficienti**, se si trovano al di sopra sono **impossibili**.



Esempio di FPP e tre diverse situazioni: efficienza, inefficienza e impossibilità

Caso inefficienza: le risorse non riescono a produrre quanto si dovrebbe

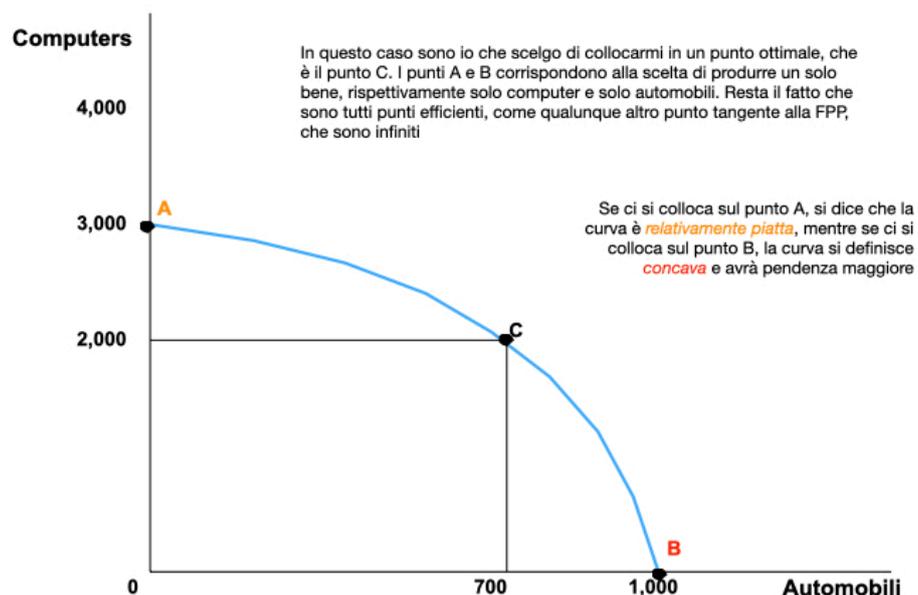
Caso impossibilità: le tecnologie disponibili non sono sufficienti a produrre

**N.B.**

Il salto eventuale tra B e C rappresenta un trade-off

## La frontiera delle possibilità di produzione

Esempio riportato dal libro con commento



Data come ipotesi il possedimento di una società composta da due agenti, come vengono distribuite tali risorse in modo da massimizzare il benessere sociale?

La risposta risiede nel contrasto fra efficienza ed equità, in particolare si considera il **criterio paretiano**, chiamato così da Vilfredo Pareto, colui che l'ha ideata. Esso vale come criterio di efficienza ma non di equità. Per questo motivo utilizziamo la **frontiera delle unità possibili**: tutti i punti di questa curva sono efficienti, o detti anche **ottimi paretiani**, cioè (def. sing.) un'allocazione delle risorse tale che ogni variazione della stessa volta ad aumentare l'utilità di un agente riduce l'utilità di almeno un altro agente.

### *Lo scambio e relativi benefici*

Nonostante la concorrenza, nessun agente collettivo trae vantaggio dall'isolarsi, anche perché qualora lo facesse, dovrebbe provvedere a se stesso in tutto e per tutto; se si consuma solo ciò che si produce si opterebbe per una scelta autarchica. Il commercio permette agli individui di **specializzarsi** in ciò che sanno fare meglio (anche se questo non è sempre è del tutto vero): attraverso gli scambi ogni agente collettivo può procacciarsi una maggiore quantità di beni e servizi a prezzi contenuti. Come la prima si chiama **scelta autarchica**, la seconda si chiama **scelta della specializzazione e scambio** e spesso gli agenti optano più per la seconda, perché se si considerano le nazioni, oltre a specializzarsi, scambiando con gli altri agenti riescono a consumare di più, migliorando il proprio benessere; per il benessere individuale invece bisogna passare dal mercato.

In un'economia di mercato alla pianificazione centralizzata si sostituiscono **decisioni** di individui e imprese, dove quest'ultime decidono chi assumere e cosa produrre mentre gli individui decidono a chi offrire le proprie capacità lavorative e cosa acquistare con il reddito che ricavano. Possiamo affermare che entrambi gli agenti operano in un mercato fondato sui **prezzi e interesse personale**, poiché in esso nessuno si preoccupa del benessere collettivo.

Nonostante un processo decisionale decentrato e attori guidati da interessi particolari, si è dimostrata la propria efficacia nell'organizzazione dell'attività economica, in modo da promuoverne l'interesse economico generale: individui e imprese si comportano come se guidati da una mano invisibile, che li conduce verso il miglior risultato possibile.

I prezzi sono lo strumento con cui tale mano coordina le attività economiche: essi riflettono tanto il valore di un bene quanto il relativo costo per la società. Imprese e individui si basano sui prezzi per decidere cosa acquistare o vendere e così facendo prendono inconsciamente in considerazione costi e benefici sociali delle loro azioni; da ciò ne consegue che la natura dei prezzi conduce ogni singolo attore economico ad un risultato che in molti casi massimizza il proprio benessere.

Il **prezzo nominale** è generalmente quello espresso nelle etichette, che va confrontato con i **prezzi relativi**, cioè quelli di tutti gli altri beni; il **reddito nominale** è ciò che viene nettamente percepito dal lavoratore, mentre il **reddito reale** è dato dal reddito in relazione al livello dei prezzi: se il livello dei prezzi è basso, il **potere d'acquisto** è elevato.

### **Un caso di autarchia**

Consideriamo un'economia con solo due beni (patate e carne) e solo due agenti (contadino e allevatore) e che entrambi decidano di consumare solo ciò che producono; a livello grafico si può affermare che la frontiera delle possibilità di produzione coincide con la frontiera delle possibilità di consumo (FPC illustra le combinazioni di due beni che ciascun agente può consumare).

Questa scelta però non rappresenta il massimo benessere dei due agenti, in quanto, attraverso lo scambio, potrebbero specializzarsi in ciò che sanno fare meglio e usufruire della specializzazione reciproca, incrementando il loro benessere. Lo scambio (rapporto di scambio), cioè il mercato, è lo strumento con cui gli agenti economici possono incrementare il proprio benessere, violando il limite costituito dalla propria FPP.

La **specializzazione** dipende dalle **differenze** nei costi di produzione e per poterle misurare si utilizzano due modi: il **costo di produzione**, ovvero la quantità di input necessaria per produrre un'unità di output e il **costo opportunità**, cioè la quantità di un bene a cui si deve rinunciare per produrre un'unità in più di un altro bene. Da questi due modi ne derivano due criteri fondamentali, cioè il **critério del vantaggio assoluto** e **critério del vantaggio comparato**.

• **Critério del vantaggio assoluto**

Confronta la **produttività**, cioè la quantità di input necessaria produrre un'unità di output, di un agente economico con quella di un altro: se un produttore richiede un **minor quantità** di input per produrre un certo bene, gode di un vantaggio assoluto nella produzione di quel bene e, di conseguenza, secondo Smith dovrebbe specializzarsi nella produzione di quest'ultimo. Un produttore può godere di più vantaggi assoluti.

• **Critério del vantaggio comparato**

In questo caso non si considerano più i fattori di produzione ma i **costi opportunità**, in particolare mette a confronto i produttori di tal bene in base ai rispettivi costi opportunità, ovvero in base a quanto costa, in termini di rinuncia all'altro bene, produrre un'unità in più del bene in questione. Il produttore che presenta il **minor costo** opportunità nella produzione di un certo bene gode di un vantaggio comparato nella produzione di tal bene e secondo Ricardo dovrebbe specializzarsi nella produzione di quest'ultimo. Un produttore non può godere di più di un vantaggio comparato.

Ne consegue quindi che la specializzazione e lo scambio avvengono in base al critério del vantaggio comparato, che ne garantisce un beneficio collettivo: questo spiega perché, ad esempio, i paesi in via di sviluppo, poiché soffrono di uno svantaggio assoluto su tutti i beni, riescono comunque a beneficiare dello scambio, a patto di specializzarsi nelle attività rispetto alle quali godono di un vantaggio comparato.

### **La ragione di scambio RdS**

Si definisce RdS la quantità di un certo bene necessaria ad ottenere in cambio un'unità di un altro bene, ma non è un prezzo, perché non è espressa in termini monetari; per decidere questo, bisogna rifarsi ai **costi opportunità** delle parti in questione e scegliere in quell'intervallo numerico: non deve essere necessariamente a metà, basta che non si avvicini agli estremi dell'intervallo, perché *più la RdS è vicina ad uno degli estremi dell'intervallo e più sbilanciati saranno i vantaggi dello scambio*. Ne consegue che tale critério **non garantisce l'equità**.

## *Domanda, offerta e mercato*

La **domanda** e l'**offerta** sono le forze che fanno funzionare le economie di mercato, che determinano la quantità venduta di ciascun bene ed il relativo prezzo di vendita, si riferiscono al **comportamento degli individui e delle imprese** che interagiscono in un luogo specifico, che è il mercato. Si definisce tale l'insieme di compratori e venditori di un determinato bene o servizio: il gruppo dei compratori determina la domanda e quello dei venditori ne stabilisce l'offerta. L'ipotesi che ne facciamo è che esista sempre un **prezzo positivo** per il bene che sia oggetto di scambio, ne consegue che venditori e compratori riescono sempre a mettersi in contatto e lo scambio ha sempre luogo. Il **mercato** viene definito come gioco a somma non a zero/positiva, cioè un luogo in cui tutti ne escono soddisfatti: questa viene definita **ipotesi istituzionale**.

Tradizionalmente esistono quattro tipi di mercato, tra cui **concorrenza perfetta**, **concorrenza monopolistica**, **monopolio** ed **oligopolio**; in particolare, un mercato perfettamente concorrenziale presenta quattro ipotesi:

1. **Ipotesi di molteplicità e free entry**: esistono molti compratori e venditori e nessun vincolo all'ingresso nel mercato di altri partecipanti
2. **Ipotesi di assenza di poteri di mercato**: nessuno dei partecipanti al mercato è in grado di esercitare un controllo sul prezzo o la quantità
3. **Ipotesi di uniformità del prodotto**: il prodotto è omogeneo
4. **Ipotesi di informazione perfetta**: tutti i partecipanti conoscono tutte le informazioni relative al mercato ed alle caratteristiche del prodotto

Da queste ipotesi discendono diversi corollari, come la **legge del prezzo unico** per cui nel mercato vige un prezzo unico (o fascia rispetta di prezzi), oppure il **comportamento price taking**, secondo cui compratori e venditori subiscono il prezzo di mercato, senza poterlo influenzare.

### ***Le altre forme di mercato***

#### • **Monopolio**

Vi è un unico venditore che stabilisce il prezzo o la quantità, per cui non esiste una concorrenza né effettiva né potenziale; ne consegue che i soggetti sono price maker (e non taker)

#### • **Concorrenza monopolistica**

Vi sono molti venditori con prodotti differenziati, perciò i beni non sono sostituiti perfetti. Presenta caratteristiche intermedie fra mercato perfettamente concorrenziale e monopolio

#### • **Oligopolio**

Vi sono pochi venditori con prodotti omogenei, le cui azioni sono interdipendenti, per cui si possono presentare possibili collusioni

## **La domanda**

La **quantità domandata** di un bene è l'ammontare di beni che i compratori vogliono e possono acquistare, per cui gioca un ruolo fondamentale il prezzo di quel bene: se il prezzo aumenta si tende ad acquistare meno, o trovare un sostituto perfetto, mentre se il prezzo diminuisce la domanda di quel bene aumenta. Questa relazione fra prezzo e quantità domandata è universale, per questo gli economisti hanno definito e compattato tale relazione inversa nella **legge della domanda**, principio secondo il quale, a parità di altre condizioni, la quantità domandata di un bene diminuisce all'aumentare del suo prezzo.

La **scheda di domanda** è una tabella che mostra la relazione tra prezzo del bene e quantità domandata: considerando un grafico con assi cartesiani e successivamente ponendo sugli assi delle ordinate e ascisse rispettivamente il prezzo e la quantità relative a quel bene, è riscontrabile che la curva di domanda ha sempre pendenza negativa.

La **curva di domanda** è la linea discendente che mette in relazione il prezzo e la quantità in un sistema di assi cartesiani.

Una delle determinanti della domanda è il **prezzo** di mercato, che comporta uno spostamento *lungo* la curva di domanda, mentre le altre componenti quali **reddito dei consumatori**, **prezzo dei beni collegati**, **gusti dei consumatori** e **aspettative dei consumatori** provocano uno spostamento *della* curva di domanda.

Spostamenti della curva di domanda in base a:

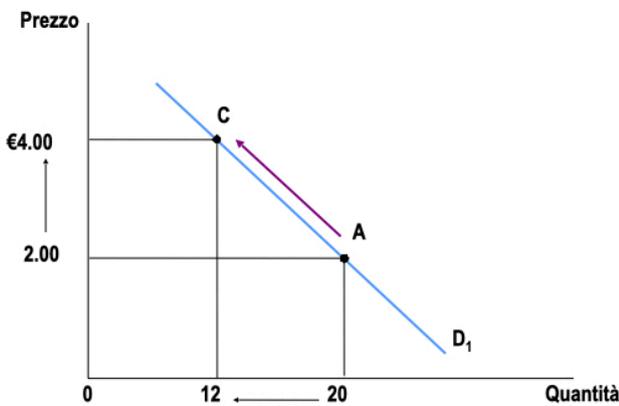
• **Reddito**

Se la domanda di un bene diminuisce al diminuire del reddito (o viceversa), si dice che il bene in questione è un **bene normale**; se la domanda di un bene aumenta in corrispondenza di una diminuzione del reddito (o viceversa) il **bene** si definisce **inferiore**.

• **Prezzo dei beni correlati**

Quando una diminuzione del prezzo di un bene riduce la domanda di un altro bene, i **beni** sono detti **sostituti**; quando una diminuzione del prezzo di un bene aumenta la domanda di un altro bene, i **beni** sono detti **complementari**.

Spostamenti lungo la curva di domanda



Determinanti:

- Prezzo

Determinanti:

- Reddito
- Prezzo dei beni correlati
- Preferenze
- Aspettative
- Numero di compratori
- 

Spostamenti della curva di domanda

